

Lorenzo Mansueto

La mia vita - I miei ricordi

Racconto della mia vita dall'inizio fino ad oggi

25 maggio 2011

(1)

Il 31 dicembre 1944 intorno alle 11 del mattino giunsi in questo mondo in via San Francesco d'Assisi 25 in quel di Francavilla Fontana, provincia di Brindisi.

Quella mattina mio zio Mimino era venuto in paese dalla campagna, dove si trovava con i nonni e gli altri zii, con il calesse per portare mia madre a trascorrere il fine anno con loro. Mio papà sarebbe arrivato dopo, in quanto lui era in Marina a Taranto impegnato nel suo servizio come arruolato con il grado di capo furiere.

Mio zio arrivando in via S. Francesco scoprì la novità e, dal suo racconto tante volte ricordatomi, non fece in tempo a realizzare l'accaduto che si trovò proiettato sulla via del ritorno a grande velocità. I circa 5 o 6 chilometri che dividevano la masseria Tiberio dal paese furono percorsi in un baleno da una cavalla che spronata al trotto raggiunse la meta in pochissimi minuti.

La nonna Marietta, vedendo arrivare lo zio da solo, rimase perplessa e dallo sguardo dello zio intuì l'accaduto e scoppiò in lacrime.

Quella masseria sarà per me negli anni a venire un riferimento importante dove trascorrerò diversi momenti della mia vita ed ogni angolo rimarrà nella mia mente fisso così come era a quel tempo.

La famiglia di mia madre era originaria di Alberobello, come anche quella di mio padre. Ma di lui dirò in seguito.

Mio nonno materno, Angelantonio Agrusti, nativo di Alberobello (28/9/1867), aveva sposato mia nonna, Maria Giuseppa Fasano, anche lei nata ad Alberobello (10/3/1883). Il particolare più bello di questa coppia di nonni è che al momento del matrimonio (20/10/1902) mia nonna avesse 19 anni compiuti e mio nonno invece 35: quasi 16 anni di differenza. Eppure la loro vita sarà per me un esempio di grande famiglia, specialmente sottolineato dal numero di figli: 11; per cui la mia cara nonna a 37 anni aveva già undici figli da accudire, dal più grande Giovanni di 16 anni all'ultima neonata Anna Santa.

Mio nonno paterno, Lorenzo Mansueto, nativo di Noci (17/9/1886), aveva sposato mia nonna, Maria Giuseppa Martina Console, anche lei nata a Noci (19/1/1888). Si sposarono a Noci (8/2/1909), ma subito dopo si trasferirono ad Alberobello dove trascossero tutta la loro vita.

Il 24/02/1945 fui battezzato nella Chiesa del Carmine in Francavilla Fontana e mi furono confermati i nomi già dichiarati al Comune: Lorenzo Antonio Maria, in onore dei nonni e delle nonne. Per questo, forse, mi porto dentro il ricordo di tutti e quattro, un ricordo individuale e indelebile della loro vita e delle loro personalità.

La mia data di nascita ufficiale, invece, fu convenuta in Comune, con tacito accordo con il responsabile dell'anagrafe, per l'1/1/1945. Sembrava che questo avrebbe influito su un eventuale ritardo alla chiamata per il servizio militare.

Trascorremmo i primi anni della mia vita a Francavilla nella casa dove nacqui e i momenti trascorsi in campagna dai nonni alla masseria Tiberio sono un pallido ricordo. Rimangono come testimonianza alcune fotografie che ricordano quei tempi.



(Foto a sinistra: Davanti alla porta della saletta di Tiberio. Da sinistra accovacciato zio Pippo, zia Nina, nonno Angelantonio, nonna Marietta, mia mamma Lorita, Filomena, zio Mimino con me e zio Nicola - Foto a destra: sono io davanti alla stessa porta. Oggi 17/4/2012 l'unico ancora vivente è zio Pippo di 95 anni)

Nel 1945/46 (presumibilmente) ci trasferimmo ad Alberobello.

Mio padre, finita la guerra, rimase di stanza a Taranto nella Marina Militare. Era costretto a dividere la sua vita tra Francavilla Fontana e Taranto, non potendo viaggiare tutti i giorni fra i due paesi. In quel tempo nell'immediato dopo-guerra non era certo possibile una cosa del genere.

Io e mia mamma vivevano a Francavilla e spesso eravamo ospiti in campagna dai nonni e dagli zii.

Un bel giorno chiesero a mio padre di trasferirsi in Sicilia per il suo lavoro. Al pensiero di lasciare la famiglia o di portare la sua famiglia lontano dai luoghi di nascita e dalle famiglie di origine non riusciva a pensarci. E non ci riuscì. Infatti decise, nonostante la carriera avrebbe potuto essere allettante, di dare le dimissioni. E così fù. Risulta da un documento di *Estratto matricolare* del servizio, che fu avviato in congedo illimitato dal 10/11/1945.

La nostra nuova dimora fu ad Alberobello in corso Vittorio Emanuele 34 al secondo piano. I ricordi di questa abitazione sono un po' più chiari almeno verso la fine del periodo perché i miei anni erano aumentati nel frattempo.

Probabilmente i ricordi più limpidi risalgono al 1949, quando venne a stare con noi mio nonno Angelantonio, forse perché aveva bisogno di cure più immediate alla sua età di 81 anni.

Ricordo che frequentavo l'asilo in Via Margherita (poi divenuto corso Trieste e Trento) e spesso veniva a prendermi mio nonno. Qualche volta, come tutti i nonni, ci fermavamo al bar da Nannino (di fronte all'attuale Central Bar, dove Nannino si era poi trasferito nel tempo) e mi comprava il gelato. Ricordo, infine, che poi lui stette male a casa presso di noi. Forse la sua salute era peggiorata. Infatti mancò il 21 luglio del 1949. Mio nonno per me, piccolino, era un uomo alto, mi hanno detto che era sul metro e ottanta. Per me era un gigante buono che portava la sua mano nel taschino del

panciotto e tirava fuori dei soldini per comprare il gelato (il più prestigioso era il *moretto*, un cono di gelato ricoperto di cioccolato).

L'anno rimase indimenticabile in quanto ci trasferimmo alla nuova casa in via Piave 5, perché mia mamma era incinta di mio fratello e non poteva evidentemente salire e scendere tutte quelle scale che c'erano alla vecchia casa.

Fu così che, cambiando casa, iniziai a frequentare l'asilo delle suore di via Margherita, che era più vicino alla nuova casa. Ed una mattina, mentre ero già all'asilo da un'oretta, passano a prendermi mia zia Nina e mio cugino Ninuccio e mi portano in campagna da zia Maria (masseria Badessa sulla via per Putignano). Per me andare in campagna significava una grande gioia, per cui non pensai al perché. Forse l'avrò chiesto, forse sarò rimasto lì per alcuni giorni finché non si fosse normalizzata la situazione del nuovo arrivato. In quel momento non mi interessava più di nulla se non della campagna. Per me la campagna è stato l'ambiente più naturale in cui vivere ed ho iniziato a vivere. A proposito, mentre vivevamo a Francavilla in via San Francesco d'Assisi al primo piano, sotto di noi viveva una signora anziana, di cui non ricordo il nome. Ebbene questa signora disse a mia mamma quando nacqui (e forse mi vide nascere) che era nato "lu masciarièddu nuèsciu", tradotto in italiano dal dialetto francavillese "il nostro piccolo massaro". Forse era vero, ma il massaro non l'ho mai fatto in vita mia.

Tornando alla nascita di mio fratello, mia mamma mi raccontava che comunque avevo capito di questo nuovo arrivo. E un giorno, mentre eravamo a tavola per pranzo, sembra che io abbia detto di punto in bianco: "Che adesso saremo in quattro!".

Quella mattina che mi portarono in campagna, prelevandomi dall'asilo, era il 17 dicembre del 1949. Era una giornata non fredda. C'era il sole ed io in campagna mi sono divertito.

Tornando a casa ho trovato mio fratello e sono stato un po' geloso, ma in fondo non troppo. Anzi avevo capito che finalmente non ero più solo in casa. Ma gli amici non mi mancavano. In seguito la distanza degli anni sarà un piccolo handicap che sarò portato a superare perché era più piccolo di me ed aveva sempre ragione nelle eventuali liti che potevano esserci fra di noi. Cosa che nel tempo sarà superata egregiamente, come si potrà recepire dal racconto che seguirà.
